

La strada del passato è da tempo per quanto io la implori/ Non sbarrata./ E a che mi serve ora il può ancora tacere./ A quest'eco passato? Che c'è in esso? Lastre è accaduto lo stesso/ Che a ciò di pietra/ Bagnate di sangue, o che porto nel cuore.

una porta murata,/ O un'eco che Poema senza eroe, traduzione di Carlo Riccio, Einaudi

Anteprima Da oggi per **Laterza** «Liberi e uguali», manifesto dell'economista e filosofo britannico allievo di Amartya Sen

Ricette per una società più giusta

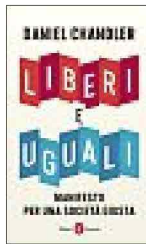
Dote per i giovani, salario minimo, welfare: la via «morale» di **Daniel Chandler**

di Paola Pica

L'autore

● Esce oggi da **Laterza** il saggio di Daniel **Chandler** *Liberi e uguali. Manifesto per una società giusta* (traduzione di Chiara Rizzo, pp. 396, € 25)

● **Chandler** (Londra, 17 marzo 1986; sotto) è un economista e filosofo della London School of Economics



● Laureato in Economia, Filosofia e Storia a Cambridge e alla London School of Economics, ha ottenuto una Henry Fellowship ad Harvard, dove ha studiato con Amartya Sen

● **Chandler** ha lavorato come consulente politico presso la Prime Minister's Strategy Unit e il Deputy Prime Minister's Office e come ricercatore presso think tank come la Resolution Foundation e l'Institute for Fiscal Studies

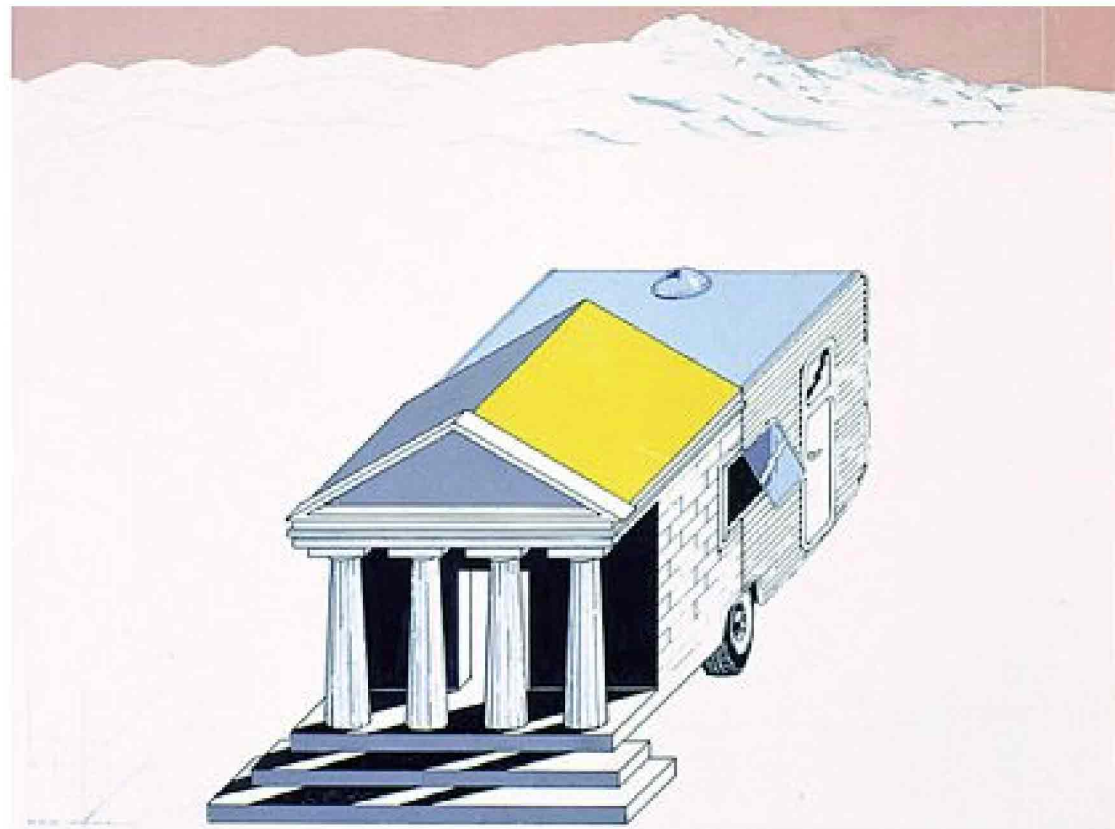
Dopo anni di diagnosi, si torna a parlare di soluzioni? Qualcosa si muove nei marosi delle democrazie liberali e la domanda di una società più giusta prende forza al tempo dell'ascesa di Big Tech. Quel che manca, dice Daniel **Chandler**, è l'offerta politica, anche intesa come riferimento etico, un soggetto in grado di dare di dare una forma coerente alle proposte. Lui, classe 1986, economista e filosofo alla London School of Economics, già consulente del governo britannico, di idee realizzabili ne mette sul tavolo parecchie. E nel suo *Liberi e uguali. Manifesto per una società giusta*, in uscita oggi in Italia per **Laterza**, ne fa un'agenda articolata che la politica farà fatica a non consultare.

Dal salario minimo all'istruzione, dalla partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese, alle leggi elettorali e al dividendo carbonico, il lavoro di **Chandler** contiene «la tabella di marcia per mettere in pratica le idee» come

ha riconosciuto Thomas Piketty, autore del celebrato *Il Capitale del XXI secolo*. Il premio Nobel Amartya Sen, del quale lo studioso londinese è allievo, e come lui è diventato un filosofo-economista, prevede che il libro «lucido e importante» abbia un impatto «molto rilevante».

La novità di **Chandler** sta anche nell'invito di lasciarsi alle spalle il pessimismo che frena le nostre società: «È come se avessimo le mani legate da leggi economiche troppo ferree e qualunque riforma su larga scala fosse destinata a fallire». Per troppo tempo, scrive, si è accettata quella che il filosofo Roberto Mangabeira Unger ha definito la «dittatura della mancanza di alternative», come se questo sistema fosse l'unico possibile. Ma là fuori, sostiene il professore e ricercatore non ancora quarantenne, ci sono un sacco di idee in cui le persone credono e per le quali sono forse ancora disposte a lottare. «Il mio obiettivo — scrive **Chandler** — è quello di tratteggiare un quadro che mostri l'aspetto che potrebbe avere una società giusta, e di convincervi che è moralmente auspicabile e nella pratica fattibile». Una prospettiva della quale oggi più che mai c'è bisogno e che è la ragione di fondo del libro.

Se Amartya Sen e la sua teoria dell'uguaglianza e della libertà è stato il riferimento nella formazione del pensiero di **Chandler**, a offrire la base d'appoggio del libro è l'«utopia realistica» di John Rawls. Nella prima parte del volume, l'autore espone con grande chiarezza le idee del filosofo poco noto al grande pubblico e molto influente in ambito accademico. Il modello di società giusta di Rawls («una persona di caratura morale esemplare» gli venne tributato alla morte avvenuta nel 1993) teneva insieme libertà e



Franco Raggi (Milano, 1945), *Tempio Roulotte* (1974, china e matita su cartoncino, part.), courtesy Archivio F. Raggi; alla Triennale di Milano per Franco Raggi. *Pensieri instabili*, a cura di Marco Sammiceli e Francesca Pellicciari (fino al 13 aprile)

uguaglianza, in un'idea di liberalismo umano e ugualitario, «alternativa quanto mai necessaria — osserva **Chandler** — al rigido neoliberalismo che domina il discorso politico». Rawls immaginò un esperimento mentale — la posizione originaria — in cui individui razionali, senza conoscere la loro posizione sociale, sceglievano i principi fondamentali per una società equa. Il risultato era una combinazione di libertà fondamentali inviolabili e il principio di differenza, secondo cui le disuguaglianze sono accettabili solo se migliorano la condizione dei meno avvantaggiati e creano innovazione e sviluppo economico nel sistema.

Rawls, autore de *Una teoria della giustizia*, un'opera filosofica di 600 pagine pubblicata nel 1971 e salutata dal «New York Times» come «impareggiabile contributo alla teoria politica» non ebbe poi grande impatto sul-

la politica reale di quegli anni. Ma il suo valore resta intatto, tanto che **Chandler** lo porta fuori dalle aule accademiche per trasformarlo in una mappa per il futuro.

Chandler parte dalla scuola, il primo e più potente strumento di redistribuzione delle opportunità. È critico su quella privata e, pescando dal meglio delle riforme adottate in vari Paesi europei, propone un sistema universitario basato su un mix di istruzione gratuita e prestiti proporzionati al reddito, con l'obiettivo di garantire così che nessuno venga escluso dalla formazione superiore per ragioni economiche.

Istruzione

Chandler parte dalla scuola, il più potente mezzo di redistribuzione delle opportunità

L'altro grande pilastro è quello della «democratizzazione» del lavoro e dell'industria. **Chandler** è favorevole alla partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese, con un ruolo attivo nei consigli di amministrazione come già avviene, per esempio, in Germania, e all'introduzione di un diritto per i dipendenti di avviare una procedura di «buyout» cioè di acquisto di quote societarie. Una forma di «buyout» esiste già in Italia ed è la legge Marcora del 1985 che offre ai lavoratori la possibilità di rilevare la propria azienda quando questa è a rischio chiusura e consente loro di richiedere una forma forfettaria che può arrivare fino a tre anni di indennità di disoccupazione per poter finanziare l'acquisto delle quote. L'impianto generale vede il rafforzamento dei modelli cooperativi, compreso quello bancario. Quanto ai salari, l'autore indica la contrattazione per settore

industriale come il modo di impedire che le imprese competano tra loro abbassando i livelli retributivi. La portata del salario minimo trova un limite nel possibile impatto sull'occupazione e quindi va contrattato anche in base ai contesti specifici. Si all'introduzione di un reddito di base universale, come contrasto alla povertà. Un'eredità universale minima va presa in considerazione e secondo **Chandler** va finanziata con le tasse di successione sulle grandi fortune. Queste ultime, osserva, negli ultimi decenni sono state progressivamente ridotte in tutte i paesi Ocse. La «dote sociale» per i giovani si configura come un trasferimento di ricchezza a ogni cittadino al raggiungimento della maggiore età. Questa misura, ispirata a proposte già avanzate da Thomas Paine e dal già citato Thomas Piketty, mira a ridurre, appunto, le «disuguaglianze ereditarie» e a garantire a ogni cittadino e cittadina una linea di partenza più equa nella vita. Più in generale è la riforma fiscale a finanziare welfare e misure che lo stesso autore definisce costose. La tassazione sulla ricchezza, la fine delle agevolazioni per le grandi multinazionali che pagano spesso meno tasse delle piccole e medie imprese, le sanzioni per chi investe in paradisi fiscali, garantirebbero risorse sufficienti anche a dar vita a un «fondo patrimoniale dei cittadini» con la finalità di redistribuire a tutti i profitti degli investimenti pubblici sotto forma di dividendi annuali.

I sogni utopici, scrive l'autore, sono la linfa del progresso. E ciò che oggi diamo per scontato, come il suffragio universale, un tempo non era che la visione di riformatori idealisti. Qui **Chandler** suona la sveglia ai partiti progressisti che hanno bisogno di riconquistare «autonomia politica» e una tesi morale su come e perché la società possa cambiare in meglio. «I valori morali sono sempre stati importanti in politica, oggi più che mai».

ppica@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il festival dal 4 al 7 aprile

Legnano, la Storia tra le righe



Maurizio de Giovanni (qui sopra nella foto LaPresse): al festival anche la mostra *Immaginare il Commissario Ricciardi* a cura di Luca Crovi, Tatjana Giorelli e Piero Ferrante con illustrazioni di Daniele Bigliardo

Quattro giorni di eventi dedicati alla letteratura storica. È in programma dal 4 al 7 aprile a Legnano (Milano) la terza edizione del festival «La storia tra le righe». Si parte con Marco Buticchi che apre il festival venerdì 4 a Villa Jucker con Nikola Tesla intrecciato all'attualità del conflitto israelo-palestinese (*Il figlio della tempesta*, ore 21). Tra gli incontri, sabato 5 alle 15 al Castello Visconteo Marina Marazza (ore 15) rievoca la Gertrude manzoniana raccontata nel suo thriller *Il segreto della Monaca di Monza* (Solferino), Alessandra Selmi la regina Margherita (*La prima regina*, ore 16). Tra gli incontri (il programma completo è su lastoriatralerighe.fondazionepalio.org) quelli con Marco Balzano, Marco Brando, Alessia Gazzola e la sua Miss Bee, Matteo Strukul. Maurizio de Giovanni racconterà il suo *Volter* (Einaudi) che segna il ritorno del commissario Ricciardi (sabato 5, ore 21) con una sessione di disegno live di Gianmauro Cozzi. La chiusura (lunedì 7 alle 21, Teatro Tirinnanzi) è affidata a Beppe Severgnini e al suo *Socrate, Agata e il futuro* (Rizzoli).



Aboca | EDIZIONI